

Dolomiti senza confini

Gal Val Pusteria *Al confine tra Italia e Austria, una via di pace lungo i percorsi della Grande Guerra*



Manfred Kostner

Il progetto di cooperazione transnazionale

Inaugurato nel giugno 2018, a un secolo esatto dalla fine della Grande Guerra, *Dolomiti senza confini* è il risultato di un progetto di cooperazione transnazionale finanziato nell'ambito del programma Interreg V Italia-Austria e, in particolare, della strategia "CLLD Dolomiti Live" presentata dal Gal Alto Bellunese, dalla Comunità Comprensoriale Valle Pusteria e dal Gal Regionsmanagement Osttirol di Lienz (A).

L'ambito territoriale interessato dal "CLLD Dolomiti Live" si estende su una superficie di 6.400 km², racchiusa tra l'asse del Brennero a ovest e quello dei Tauri a oriente; comprende 101 comuni, 33 austriaci e 68 italiani, con una popolazione di circa 196 mila abitanti e una densità abitativa pari a 30,6 ab/km², circa un quarto della media europea.

Per quanto riguarda il contesto economico dell'area, le attività produttive maggiormente consolidate afferiscono ai settori manifatturiero, della meccanica, delle costruzioni e del legname, oltre a un importante comparto turistico-ricettivo. Il settore primario, incentrato prevalentemente sull'attività zootecnica, negli ultimi anni ha registrato un certo ridimensionamento in termini di numero di aziende e un conseguente abbandono della terra. I territori inclusi nella Strategia presentano le criticità tipiche che accomunano le vallate alpine e montane in genere: quota elevata e condizioni climatiche sfavorevoli; superfici scarsamente utilizzabili e gravose da gestire; vulnerabilità dei suoli nei confronti dei fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico; lontananza e difficoltà di collegamento con i centri urbani ed i principali mercati. Nondimeno, anche per l'agricoltura di queste zone si registrano alcune dinamiche positive, grazie ai nuovi impulsi ge-

TEMI

TURISMO RURALE

Progetti finalizzati allo sviluppo del turismo delle aree rurali, che migliorano o organizzano l'offerta territoriale destinata ai visitatori, progetti che promuovono la conoscenza del territorio rurale per i cittadini, progetti che ampliano l'offerta delle aziende agricole per i turisti.

RETI E FILIERE

Progetti che vedono gli aspetti relazionali, la collaborazione e la costruzione di reti come gli elementi vincenti di una strategia di sviluppo agricolo e del contesto rurale. Reti formali e informali, reti orizzontali o verticali (filieri), territoriali, di conoscenza, di scambio, di cooperazione.

ECONOMIA DI MONTAGNA

Progetti realizzati in aree montane e di rivitalizzazione dell'economia e della vita sociale montana e che vedono le aziende agricole protagoniste dello sviluppo locale.



nerati dalla crescente consapevolezza ambientale dei consumatori.

L'elevato valore naturalistico e la diversità biologica di questi luoghi, legati da un lato alle forme tradizionali di gestione del paesaggio, al pascolo e al governo delle foreste, dall'altro lato ai rilievi che con la loro peculiare morfologia determinano una notevole complessità strutturale ed una spiccata frammentazione orografica, contribuiscono a determinare la qualità della vita delle popolazioni locali. Tuttavia, tali caratteristiche nel corso del tempo hanno portato a una disparità di sviluppo tra i territori sudtirolesi, austriaci e veneti; quest'ultimo in particolare ha sofferto un ritardo nel miglioramento del proprio substrato produttivo, quando invece sarebbe auspicabile una crescita uniforme ed omogenea che possa fungere da volano anche per il superamento di divisioni culturali e storiche.

Come si può leggere nella pagina web del consorzio Dolomiti Live, "il confine non è più una linea che divide e separa, ma sempre più una 'cerniera' che unisce e apre alla comunicazione, alla conoscenza e alla cooperazione"; pochi progetti incarnano appieno questa filosofia e *Dolomiti senza confini* è uno di questi. Un circuito di circa 90 chilometri che si snoda sulle creste di confine fra Alta Val Pusteria, Alto Bellunese e Tirolo Orientale, collegando tra loro due Stati, tre regioni e 17 tra malghe e rifugi d'alta montagna. In estrema sintesi, si tratta di un progetto in grado di valorizzare i Servizi Ecosistemici culturali annessi ai luoghi alpini, caratterizzati da vie storiche di rilievo se si pensa all'origine dei tracciati.

Lo scoppio del primo conflitto mondiale trasformò le Dolomiti Orientali – in particolare quelle di Sesto e del Comelico – da luogo di incontro, amicizia e collaborazione tra alpinisti italiani e austriaci, in un aspro e sterminato campo di battaglia. Per oltre due anni Alpini e Kaiserjäger scavarono gallerie, allestirono trincee

e attrezzarono una rete vastissima di percorsi lungo creste, pareti e cenge per collegare campi e postazioni. Uomini che fino a poco tempo prima dormivano negli stessi rifugi e si legavano alla medesima corda, ora si fronteggiavano armati oltre che male equipaggiati.

Nel secondo dopoguerra, da un lato il rifiorire interesse turistico nei confronti dei Monti Pallidi, dall'altro lato lo stimolo a ricreare il clima di amicizia che era stato ben vivo fino al primo decennio del '900, indussero alpinisti e personalità italiane e d'oltralpe a recuperare progressivamente una parte dei camminamenti e dei sentieri creati dai soldati. Così sono nate non solo alcune tra le vie ferrate più rinomate delle Dolomiti, ma anche le prime vere e proprie Alte Vie: percorsi a tappe che permettono di spostarsi per più giorni da rifugio a rifugio, senza mai scendere a fondovalle e che oggi rappresentano un efficace strumento turistico-ricreativo a complemento delle attività economiche di montagna, non solo in ambito dolomitico.

Le vie ferrate

L'idea originaria di un'Alta Via di pace transfrontaliera fra Italia e Austria è venuta a Giuseppe Monti Fabbro, gestore del Rifugio Carducci (una delle strutture della zona interessata dal progetto), che già in passato aveva organizzato, a cadenza annuale, una festa celebrativa presso il proprio rifugio intitolata *Dolomiti senza confini*, con la partecipazione dei rifugi limitrofi, del Club Alpino Italiano e dell'omologo Österreichischer Alpenverein, del Soccorso Alpino e di individualità di spicco del mondo alpinistico italiano e austriaco. Successivamente, nel 2014, è stata completata una nuova variante del segnavia CAI n. 107, un vecchio sentiero attrezzato reso impraticabile da una serie di frane e per questo motivo chiuso da una quindicina d'anni. I lavori per la realizzazione del nuovo itinerario sono stati finanziati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto e, nello specifico, tramite la misura 313 attuata dalla Strategia di Sviluppo Locale del Gal Alto Bellunese. La nuova

via ferrata, intitolata all'alpinista Severino Casara, non solo ha permesso di riaprire un'importante via di collegamento tra due versanti del massiccio della Croda dei Toni, ma ha anche suggerito a Monti la possibilità di concatenare quel sentiero con una serie di percorsi attrezzati presenti in zona, solo parzialmente collegati tra loro ma tutti accumulati dal fatto di dipanarsi sui luoghi della Grande Guerra.

L'idea ha trovato subito terreno fertile tra i gestori degli altri rifugi della Pusteria e del Comelico. Grazie alla radicata presenza sul territorio ed alla proficua attività di animazione dei due Gal Alto Bellunese e Val Pusteria, una semplice idea si è progressivamente evoluta in una proposta progettuale organica che ha saputo intercettare l'interesse anche degli stakeholder austriaci. Stante l'eterogeneità dei soggetti coinvolti e il contesto internazionale in cui sono inseriti, il naturale sbocco dell'iniziativa non poteva che essere l'opportunità offerta da un programma di cooperazione quale Interreg.

Partner ufficiali del progetto, che vanta un budget complessivo di 200 mila euro, sono la Provincia di Belluno (Leader Partner), l'Associazione Turistica di Sesto e l'Österreichischer Alpenverein. Le attività previste e realizzate sono suddivise in due *work packages*: da un lato i lavori di manutenzione straordinaria e collegamento dei 12 sentieri attrezzati che costituiscono il fulcro della nuova Alta Via; dall'altro una serie di attività di promozione dell'opera, sia tramite la realizzazione di materiale divulgativo sia con l'organizzazione di eventi dedicati alla presentazione del percorso e delle sue finalità.

Per quanto il focus tematico del progetto sia principalmente orientato agli aspetti turistici e culturali, non mancano le potenziali ricadute positive su ambiti

quali la valorizzazione delle produzioni tipiche e la tutela del paesaggio. La presenza lungo il percorso di tre malghe suggerisce possibili sinergie tra la fruizione di un percorso di elevato valore alpinistico e storico e la scoperta delle produzioni di qualità. La Val Comelico si sta orientando con sempre maggior convinzione verso la produzione zootecnica biologica: nell'ambito della misura 16 del PSR Veneto vi è stata la costituzione di un progetto PEI in materia di produttività agricola e sostenibilità, finalizzato all'istituzione di un distretto biologico del Comelico. Inoltre, il consolidamento dell'imprenditorialità agricola legata alla produzione e trasformazione di prodotti agroalimentari di eccellenza è uno degli obiettivi fissati dalla stessa Strategia Aree Interne del Comelico. In Pusteria è fortemente radicato un sistema agrituristico che, sotto il marchio Gallo Rosso, persegue lo sviluppo sostenibile della cultura contadina altoatesina tramite la produzione propria di qualità.

Dolomiti senza confini, inoltre, si inserisce in un filone tematico che ha già visto la realizzazione di alcuni progetti Interreg, sempre nell'ambito della strategia Dolomiti Live, volti alla promozione, non solo turistica ma soprattutto culturale, dei territori di confine. Un esempio in tal senso è il Progetto 1753 con cui si è avviata un'attività di ricerca, restauro e riscoperta dei cippi confinari apposti a metà del diciottesimo secolo lungo i confini tra la Serenissima e la monarchia asburgica. Molti di questi reperti, infatti, si trovano in luoghi di grande valore ambientale e paesaggistico. Un'altra iniziativa molto importante, per certi versi prodromica alla nuova Alta Via, è quella denominata *Ciclabile senza confini*, un progetto di messa a sistema della pista ciclabile della Drava e della "Lunga Via delle Dolomiti" lungo i fiumi Boite e Piave, così da creare un unico grande itinerario che parte dal comune di Soverzene, nel Bellunese, e giunge a Lienz nel Tirolo orientale.

Come ricordato, l'inaugurazione ufficiale dell'Alta Via si è tenuta nel giugno del 2018 con l'apposizione di una targa commemorativa presso la Sella dei Frugnoni: un valico in quota particolarmente significativo non solo in quanto sede di una delle tante fortificazioni di guerra, ma soprattutto perché posto nel punto in cui convergono i confini delle tre province impegnate nel progetto. La perfetta esemplificazione di come le montagne non debbano più essere una barriera ma un luogo d'incontro e amicizia che nelle terre alte, come recita lo slogan del progetto "*fiorisce più in fretta, ha i colori dell'arcobaleno e profuma di futuro*".

A cura di Filippo Chiozzotto, Davide Longhitano **Novembre 2019**

I numeri

Tappe: **9**

Vie ferrate: **12**

Rifugi: **17**

Budget: **200.000 €**

Contributo pubblico: **156.640 €**

Quota di finanziamento: **IT 80%, AUT 70%**

Durata: **01.06.2017 - 31.05.2019**

Fonti: - Dolomiti Live (www.dolomitolive.eu/it)
- Dolomiti senza confini, proposta progettuale
- Intervista
- Montagne, Maggio 2019. Anno XVIII - N° 98
- Strategia Aree Interne del Comelico "La valle dello star bene".
Versione n. 3 - Dicembre 2018